



LA PARROCCHIA INFORMA

Milano, 2 aprile 2023
Domenica delle Palme

Anno 17 n° 1



Cari Parrocchiani,

con la grazia di Dio siamo alle porte della Pasqua. Partecipiamo con nostro Signore Gesù Cristo alle vicissitudini del nostro tempo nella speranza di potere, con Lui, passare ad una vita nuova. Dopo gli anni col flagello del Covid, soffriamo gli effetti della guerra in Ucraina nella Chiesa e con tutti gli uomini di buona volontà operiamo per la pace. Dopo l'austera Quaresima abbiamo la Pasqua di Risurrezione seguita dalla Cinquantina che, nella tradizione della Chiesa, si pone come un tempo lungo (ben più della Quaresima) di gioia e di letizia. In questo tempo ci è dato di vivere numerosi eventi gioiosi:

IL MESE DI MAGGIO. E' la modalità popolare, tradizionale, di vivere il tempo pasquale. Ci raduniamo tutte le sere in chiesa alle 20.45 per la recita comunitaria del santo Rosario. La chiusura del mese, con l'auspicabile Processione, è sempre una festa.

LE PRIME COMUNIONI. Il 13 e 14 maggio costituiscono una boccata di ossigeno, una botta di vita per le nostre famiglie. I trenta e più bambini di questa fase dell'iniziazione cristiana, che hanno già vissuto la Prima Confessione, per scioltezza di rito saranno divisi in due turni.

LA GIORNATA MISSIONARIA, domenica 21 maggio, prima di essere un giorno propizio per la missione TOR delle Filippine e la missione PIME del Bangladesh, è un vantaggio per noi tutti, come famiglie e come Parrocchia, perché ci è dato di esprimere questa dimensione costitutiva del nostro essere cristiani, la missione, che non è solo una attività, ma una dimensione costitutiva derivante dal Battesimo e dalla Confermazione.

GLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO. Li celebreremo nel giorno di Pentecoste, domenica 28 maggio. Dopo 5, 10, 15, 20 e più anni di vita insieme, i coniugi ringraziano il Signore per la sua fedeltà. E' un conforto per le giovani coppie e una conferma per chi persevera. Siete invitati a comunicare il vostro nominativo di partecipazione in ufficio parrocchiale, specificando l'età del festeggiamento.

I BATTESIMI: nello stesso giorno di Pentecoste, nel pomeriggio, amministreremo i Santi Battesimi ad un gruppo di bambini che è il più numeroso dell'anno per via della stagione favorevole.

Ci dia il Signore la sapienza di saper gioire degli eventi positivi della vita, per potere vivere e mostrare un cristianesimo reale in cui ci sono sì gli impegni da eseguire, ma il Signore non manca di colmarci delle sue benedizioni.

P. Alessio e i confratelli francescani TOR

TRIDUO PASQUALE

GIOVEDI' SANTO 6 APRILE Ore 9 Lodi mattutine - Liturgia della Parola - Confessioni ore 10.30 - 12.00 ; 16.00 - 18.30
Ore 19.00 Santa Messa nella Cena del Signore con distribuzione riso - Beato Angelico ore 18.00

VENERDI' SANTO 7 APRILE Ore 9 Lodi mattutine - Liturgia della Parola - Confessioni ore 10.30 - 12.00

CELEBRAZIONE della PASSIONE del SIGNORE ore 16.00 - Beato Angelico ore 14.30

Via Crucis ore 20.00 (Via delle Tuberose - Beato Angelico - Parrocchia)

SABATO SANTO 8 APRILE Ore 9 Lodi mattutine - Liturgia della Parola - Confessioni ore 10.30 - 12.00; 16.00 - 18.30

VEGLIA PASQUALE ORE 22.00 - Beato Angelico ore 22.00

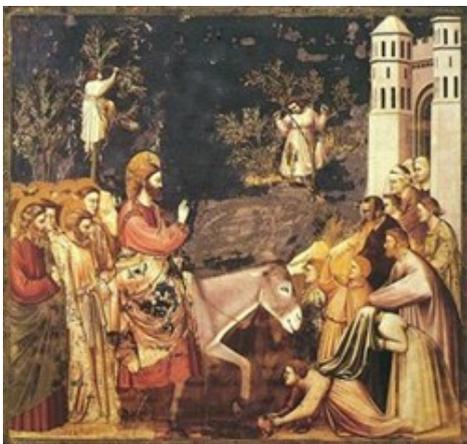
DOMENICA DI PASQUA nella RISURREZIONE DEL SIGNORE 9 APRILE Ss. Messe ore 9,00 - 11,00 - 18,00
Beato Angelico ore 10.00

LUNEDI' DELL'ANGELO 10 APRILE Ss. Messe ore 8.30 - 18.00 - Beato Angelico ore 10.00

Con la **Domenica delle Palme**, con cui si ricorda l'entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme per andare incontro alla morte, inizia la **Settimana Santa** durante la quale si rievocano gli ultimi giorni della vita terrena di Cristo e vengono celebrate la sua Passione, Morte e Risurrezione.

Il racconto dell'ingresso di Cristo a Gerusalemme è presente in tutti e quattro i Vangeli. L'episodio si iscrive nelle festose celebrazioni che si facevano in Gerusalemme in occasione della Pasqua. Venivano israeliti da tutto il mondo di allora: dalla Grecia, da Cipro, da Alessandria... era una festa generale, per le strade e nelle "scuole rabbiniche". Tutto in vista del "Seder di Pesach" (Cena Pasquale) che si teneva nelle case, con l'agnello e le erbe amare, secondo un canone simile a quello in uso ancora oggi. Si racconta che il passaggio di personaggi importanti provenienti da fuori destava la curiosità di tutti; si creavano frotte di persone che si dirigevano da una strada all'altra per ammirare la foggia dei vestiti.

Il corteo dei bambini al seguito di Gesù era ritmato dalle invocazioni di salvezza "Osanna", in ebraico "Hoshana" in quella che col tempo è divenuta **una celebrazione corale della liberazione dall'Egitto**: dopo il passaggio del mar Rosso, il popolo per quarant'anni era vissuto sotto delle tende, nelle capanne; secondo la tradizione, il Messia atteso si sarebbe manifestato proprio durante questa festa.



Giotto, Ingresso di Gesù a Gerusalemme, Cappella degli Scrovegni

Gesù, quindi, fa il suo ingresso a Gerusalemme, sede del potere civile e religioso della Palestina, acclamato come si faceva solo con i re però a cavalcioni di un'asina, in segno di umiltà e mitezza. La cavalcatura dei re, solitamente guerrieri, era infatti il cavallo.

I Vangeli narrano che Gesù arrivato con i discepoli a **Betfage**, vicino Gerusalemme, era la sera del sabato, mandò due di loro nel villaggio a prelevare un'asina legata con un puledro per condurli da lui; se qualcuno avesse obiettato avrebbero dovuto dire che il Signore ne aveva bisogno, ma sarebbero stati rimandati subito. Dice il Vangelo di Matteo (21, 1-11) che questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato annunciato dal profeta Zaccaria (9, 9) «**Dite alla figlia di Sion; ecco il tuo re viene a te mite, seduto su un'asina, con un puledro figlio di bestia da soma**».

I discepoli fecero quanto richiesto e, condotti i due animali, la mattina dopo li coprono con dei mantelli e Gesù vi si pose a sedere avviandosi a Gerusalemme.

Qui la folla numerosissima, radunata dalle voci dell'arrivo del Messia, stese a terra i mantelli mentre altri tagliavano rami dagli alberi di ulivo e di palma, abbondanti nella regione e, agitando festosamente, rendevano onore a Gesù esclamando «**Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nell'alto dei cieli!**».

La liturgia della Domenica delle Palme, si svolge iniziando da un luogo adatto al di fuori della chiesa; i fedeli si radunano e il sacerdote benedice i rami di ulivo o di palma che, dopo la lettura di un brano evangelico, vengono distribuiti ai fedeli, quindi si dà inizio alla processione fin dentro la chiesa.

Al termine della Messa, i fedeli portano a casa i rametti di ulivo benedetti, conservati quali simbolo di pace, scambiandone parte con parenti ed amici. Si usa in molte regioni, che il capofamiglia utilizzi un rametto, intinto nell'acqua benedetta durante la veglia pasquale, per benedire la tavola imbandita nel giorno di Pasqua.

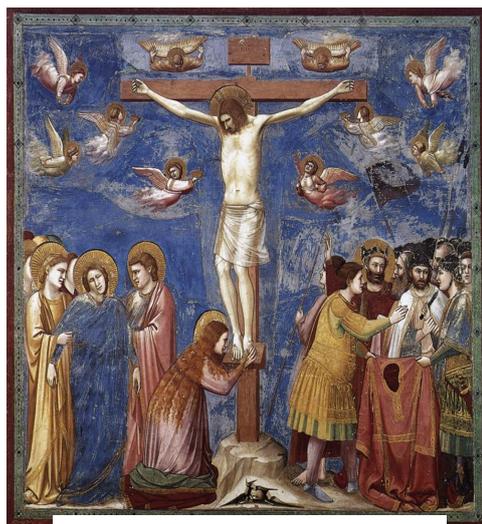
L'ulivo benedetto non è un talismano porta fortuna, ma un segno della nostra fede pasquale nella vittoria della vita sulla morte. Portarlo nelle nostre case significa affermare che la nostra fede non può rimanere legata alle celebrazioni che viviamo in chiesa, ma che deve entrare nella nostra vita quotidiana per renderci testimoni del Vangelo della Risurrezione.

COSA SIGNIFICA LA PAROLA "PASQUA"?

Pasqua deriva dal greco "**pascha**" e dall'aramaico "**pasah**" che significa "passare oltre", quindi "passaggio". Gli Ebrei ricordano il passaggio attraverso il mar Rosso, per i Cristiani è la festa del passaggio dalla morte alla vita di Gesù Cristo.

LE ORIGINI DELLA FESTA

Presso gli Ebrei la Pasqua (**Pesach**) era inizialmente la festa della raccolta dei primi frutti della campagna. In seguito diventa la celebrazione annuale dell'Esodo, la liberazione degli Ebrei dalla schiavitù in Egitto, guidati da Mosè, per raggiungere la Terra Promessa. Ancora oggi gli Ebrei celebrano la Pasqua nutrendosi con cibi amari per ricordare l'amarrezza della schiavitù egiziana e lo stupore della libertà ritrovata. Per celebrare la Pasqua gli israeliti ogni anno si recavano a Gerusalemme. Anche Gesù vi si recava e la sua morte avvenne, infatti, in occasione della Pasqua ebraica.



Giotto, Crocifissione, Cappella degli Scrovegni.

PERCHÉ SI MANGIA L'AGNELLO?

La tradizione di consumare l'agnello per Pasqua deriva dalla Pasqua ebraica. L'agnello fa riferimento a quando Dio annuncia al popolo di Israele, schiavo in Egitto, che Lui lo libererà: *"In questa notte io passerò attraverso l'Egitto e colpirò a morte ogni primogenito egiziano, sia fra le genti che tra il bestiame."*

Tramite Mosè Dio ordina al popolo di Israele di marcare gli stipiti delle loro porte con del sangue di agnello cosicché: *"Io vedrò il sangue e passerò oltre, colpirò invece con il mio castigo l'intero Egitto e a voi non succederà niente"*. La frase "passerò oltre" viene resa con la parola Pesach. **Pesach** inizia il 15° giorno del mese ebraico di Nisan con l'offerta di un agnello da consumare quella stessa notte. Con il Cristianesimo, il simbolo dell'Agnello immolato per la salvezza di tutti diventa Cristo stesso e il suo sacrificio ha valore di redenzione.

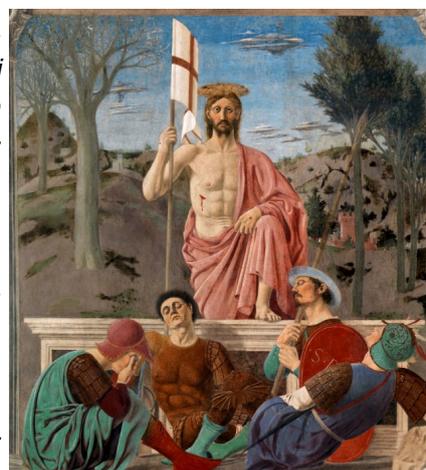
PERCHÉ SI MANGIANO LE UOVA?

La tradizione di decorare le uova risale già ai primi cristiani: l'uovo è il simbolo della nascita di una nuova vita, il guscio rappresenta il sepolcro e quindi l'uovo **simboleggia la Risurrezione di Cristo**. La tradizione di mangiare le uova a Pasqua venne rafforzata dal digiuno Quaresimale che in passato, e tuttora nelle chiese cristiane orientali, vietava il consumo oltre che della carne anche delle uova. Tutte le uova deposte nel periodo quaresimale venivano bollite e poi dipinte con colori sacri e simbolici.

DALLA SEPOLTURA ALLA RISURREZIONE

Dopo la morte in Croce, la sepoltura di Gesù fu provvisoria, in quanto si approssimava, con il tramonto, il Sabato, giorno in cui era proibita qualsiasi attività. Il corpo di Gesù fu avvolto in un lenzuolo candido e deposto nel sepolcro nuovo scavato nella roccia, appartenente a Giuseppe d'Arimatea, membro del Sinedrio, ma ormai seguace di Gesù. Trascorso il Sabato, Maria di Magdala, Maria di Cleofa e Salome si recarono al sepolcro di buon'ora per completare le unzioni del corpo e la fasciatura; lungo la strada si chiedevano chi potesse aiutarle a spostare la pesante pietra circolare che chiudeva il sepolcro. Quando arrivarono, un Angelo sceso dal cielo, fece rotolare la pietra e si pose a sedere su di essa; l'Angelo si rivolse alle donne sgomento, dicendo loro: *« Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete »*. Le donne si allontanarono di corsa per dare l'annuncio ai discepoli.

La Risurrezione di Gesù viene annunciata dalle donne, che, secondo l'antico diritto ebraico, erano inabilite a testimoniare. Questo evento, che le vede messaggere e testimoni, diventa un evento storico. Gli apostoli, avvertiti dalle donne, corsero verso il sepolcro. Arrivò per primo Giovanni che si fermò sulla soglia, Pietro entrò per primo e constatò che il lenzuolo era per terra, mentre il sudario, usato per poggiarlo sul capo dei defunti, era ripiegato in un angolo, poi *"entrò anche l'altro discepolo che era giunto per primo al sepolcro e vide e credette"*. Gesù era **RISORTO!** Capirono e credettero quanto lo stesso Gesù aveva detto loro in precedenza.



Piero della Francesca, Risurrezione di Gesù Cristo
Museo Civico di Sansepolcro

Noi vogliamo la pace

i popoli vogliono la pace



Anch'io voglio la pace e chiedo ai potenti, ai politici, ai diplomatici, alle Chiese e alle religioni: «Per favore, cercate la pace!»

Coloro che decidono le sorti dei popoli decidono la guerra, causano la guerra e dopo averla causata non sanno più come fare per porre fine alla guerra.

Non possono dichiararsi sconfitti. Non possono vincere annientando gli altri.

In queste vie senza uscita che tormentano tanti Paesi del mondo, umiliano la giustizia e distruggono in molti modi le civiltà, le famiglie, le persone e gli ambienti, che cosa possiamo fare? Dichiariamo la nostra impotenza, ma non possiamo lasciarci convincere alla rassegnazione. Noi crediamo che Dio è Padre di tutti, come Gesù ci ha rivelato. Crediamo che Dio manda il suo Santo Spirito per seminare nei cuori e nelle menti di tutti, compresi i potenti della terra, pensieri e sentimenti di pace e il desiderio struggente della giustizia. Propongo che in ogni occasione opportuna condividiamo la seguente invocazione per la pace. Mons. Mario Delpini Arcivescovo

Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre nostro,
*noi ti preghiamo per confidarti lo strazio della nostra impotenza:
 vorremmo la pace e assistiamo a tragedie di guerre interminabili!
 Vieni in aiuto alla nostra debolezza, manda il tuo Spirito di pace
 in noi, nei potenti della terra, in tutti.*

Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre nostro,
*noi ti preghiamo per invocare l'ostinazione nella fiducia: donaci il tuo Spirito di forza,
 perché non vogliamo rassegnarci, non possiamo permettere che il fratello uccida il fratello,
 che le armi distruggano la Terra.*

Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre nostro,
*noi ti preghiamo per dichiararci disponibili per ogni percorso e azione e penitenza
 e parola e sacrificio per la pace.
 Dona a tutti il tuo Spirito, perché converta i cuori, susciti i santi
 e convinca uomini e donne a farsi avanti per essere costruttori di pace, figli tuoi.*

PARROCCHIA SANTI PATRONI D'ITALIA - SAN FRANCESCO D'ASSISI e SANTA CATERINA DA SIENA

affidata ai frati francescani del Terzo Ordine Regolare Via Arzaga, 23 - 20146 Milano

Parroco: p. Alessio Maglione - vicari parr.: p. Giuseppe Neri, p. Giuseppe Bonardi Assistente l' Oratorio: fra Antonio Zambelli

ORARIO APERTURA CHIESA FERIALE: 7,15 - 12,00 // 16,00 - 19,00 FESTIVO: 8,00 - 12,30 // 16,30 - 19,00

CELEBRAZIONI

Giorni festivi: Lodi ore 8,30 - S. Messa Vigiliare ore 18,00 Ss. Messe ore 9,00 - 11,00 - 18,00 - ore 10,00 Beato Angelico

Giorni feriali: Lodi, Ufficio di Letture, Meditazione ore 7,30 Ss. Messe ore 8,30 - 18,00* - Vespri dopo la S. Messa

S. Rosario giorni feriali: ore 17,30 (sospeso in agosto) * sospesa in agosto

CONFESSIONI

Mezz'ora prima di ogni S. Messa e a richiesta

UFFICIO PARROCCHIALE

Dal martedì al venerdì: 9,30 - 12,00 // 16,30 - 18,00; sabato: 9,30 - 12,00

tel./fax 02.48.30.28.84 e-mail: parrocchia@santipatroni.it

ORATORIO

Da martedì a domenica dalle 16,00 alle 19,00

CENTRO DI ASCOLTO - CARITAS

Martedì dalle 10,00 alle 11,30

tel. 02. 48.30.28.84

Sito web: <http://www.santipatroni.it>

IBAN: IT4610306909606100000007558